

«Quando dirigo per il teatro mi spoglio delle preoccupazioni»

Il 26 dicembre al Carignano «Perfetti sconosciuti» di Paolo Genovese
«Rispetto alla tv il lato drammatico lascia più spazio al divertimento»

Lo guardò con una faccia come a dire: «Ma che vuole questo da me?», e se ne andò. Mario Monicelli davanti a quel: «Posso chiederle un consiglio?» di un assistente inesperto. Poi tornò. «Una cosa però te la voglio dire», in quel suo toscano dritto e scarso, «non ti accontentare mai». Paolo Genovese di quella frase di Monicelli non si è dimenticato, che nella vita ci si può far andare giù tante cose, ma non nel lavoro. Soprattutto se è il tuo sogno che si avvera. Martedì 26 dicembre, alle 19.30, debutta al Teatro Carignano *Perfetti sconosciuti*, una commedia di Paolo Genovese con Dino Abbrescia, Alice Bertini, Marco Bonini, Paolo Calabresi, Massimo De Lorenzo, Lorenza Indovina e Valeria Solarino. Fino al 7 gennaio sarà possibile vedere questa versione teatrale di un film amatissimo e vincitore di molti premi tra cui diversi David di Donatello e Nastri d'argento. È la prima regia teatrale di Genovese.

È Monicelli il suo maestro?
«Riferimenti ne ho tantissimi. Da giovane adoravo Kieslowski, Film blu, bianco, rosso...ma mi piaceva molto anche John Landis con *The Blues Brothers*, l'avrò visto dieci volte. Spielberg anche...ma la Commedia all'italiana trovo che sia uno dei filoni più nobili e difficili da fare. È come un Cavallo di Troia: entra e sembra che sia una cosa divertente e leggera, coinvolgente. Ma in pancia ti lascia altro, qualcosa che ti fa pensare. Ancora oggi questi due elementi, il riso e la riflessione, sono la carta vincente».

È l'asso nella manica anche del film di Cortellesi?

«Paola ha fatto un film forte, con la leggerezza dei suoi personaggi ha fatto riflettere in maniera profonda su temi

che, quando esci dal cinema, sono ancora e sempre tristemente attuali».

È diverso dirigere per il cinema o per il teatro?

«Per me molto. Con il teatro torno, in qualche modo, al cuore della mia professione ovvero alla costruzione dei personaggi. Lavorare sui ruoli è ciò che amo di più fare. Il cinema è meraviglioso però hai mille pensieri, dalla location agli effetti speciali alla fotografia...è molto complesso. Con il teatro mi spoglio delle preoccupazioni».

Ha già voglia di rifarlo?

«Assolutamente. Appena avrò finito con il tour del mio ultimo romanzo (Il rumore delle cose nuove, Einaudi) penso che mi metterò subito a scrivere qualcosa per il teatro».

Questo è il secondo anno che la versione teatrale di *Perfetti sconosciuti* calca i palcoscenici. Ha mai avuto un po' il timore di non riuscire a ripeterne il grande successo cinematografico?

«Non posso negare un po' di ansia da prestazione al debutto. Anche perché tengo molto a questa storia e ovviamente temevo nel metterla in pasto al pubblico teatrale. Ma l'esito è stato immensamente positivo. Oltre le aspettative. Su 70 date, abbiamo avuto 70 sold out. Il produttore Marco Balsamo mi ha detto che non gli era mai capitata una cosa del genere».

È piaciuto addirittura di più?

«Ad alcune persone sì. Ne scaturisce una narrazione diversa. Si è un po' persa la dimensione drammatica lasciando spazio al lato commedia e divertimento. Gli attori si fermano in continuazione perché spesso le loro voci sono sovrastate dalle risate. È come se il pubblico fosse seduto a tavola con i protagonisti».

Il film è datato 2016, ruota intorno ai telefoni cellulari. Crede che i temi siano ancora attuali?

«Ahimè ancor di più. Nel film c'era questo cellulare che stava modificando le nostre vite, le nostre relazioni. Era una sorta di monito di dove saremmo potuti arrivare. Oggi siamo completamente in balia».

Lei ha sempre successo, qualsiasi cosa realizzi. Come fa?

«Ricette non ne ho. Solo, mi sento molto fortunato...Non sono nato né figlio del cinema né ricco, questo era il mio sogno e non bisogna mai darlo per scontato. Ogni giorno ringrazio».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Martedì 26 dicembre, alle 19.30, debutta al Teatro Carignano «Perfetti sconosciuti», uno spettacolo di Paolo Genovese che vedrà in scena Dino Abbrescia, Alice Bertini, Marco Bonini, Paolo Calabresi, Massimo De Lorenzo, Lorenza Indovina, Valeria Solarino

● Lo spettacolo resterà in scena fino a domenica 7 gennaio





Sul palco
Una scena
a teatro
di «Perfetti
sconosciuti»